



stagione
2024
2025

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino

credits: © Giulia Paperti



credits: © Martina Ghionna



3

30-31/10

Mercoledì 30 ottobre 2024, 20.00*

Giovedì 31 ottobre 2024, 20.30

OTTAVIO DANTONE direttore

LUCA MILANI clarinetto

Sergej Prokof'ev

Wolfgang Amadeus Mozart

Franz Joseph Haydn

*Registato da:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai



Nell'immagine: Wolfgang Amadeus Mozart (1775 ca.)

Con il patrocinio di:



3°

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2024
ore 20.00

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2024
ore 20.30

Ottavio Dantone *direttore*
Luca Milani *clarinetto*

Sergej Prokof'ev (1891-1953)
Sinfonia n. 1 in re maggiore, op. 25
Sinfonia classica (1917)

Allegro
Larghetto
Gavotta. Non troppo allegro - Poco meno
Finale. Molto vivace

Durata: 15' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
7 aprile 2016, Juraj Valčuha

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Concerto per clarinetto e orchestra
in la maggiore, KW 622 (1791)

Allegro
Adagio
Rondò. Allegro

Durata: 25' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
22 gennaio 2009, John Axelrod, Sabine Meyer

Franz Joseph Haydn (1732-1809)
Sinfonia n. 100 in sol maggiore, Hob.:100
Militare (1794)

Adagio - Allegro
Allegretto
Minuetto. Moderato e Trio
Finale. Presto

Durata: 24' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
7 novembre 2002, Rafael Frühbeck de Burgos

**Il concerto di mercoledì 30 ottobre è trasmesso
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di
Radio 3 Suite*, in live streaming raicultura.it e in
differita sul circuito Euroradio.**

Sergej Prokof'ev

Sinfonia n. 1 in re maggiore, op. 25

Sinfonia classica

La difficile arte della strumentazione

Nel 1908 Sergej Prokof'ev aveva diciassette anni e studiava al Conservatorio di San Pietroburgo. In marzo sostenne gli esami previsti dal suo corso e riportò un voto ai limiti della sufficienza nella prova di strumentazione per orchestra. Proprio in questa materia era allievo di Rimskij-Korsakov: il geniale orchestratore che tutti conosciamo. Nonostante le indubbie qualità le sue lezioni non riuscirono a far presa su Prokof'ev, che dichiarò: "Superai il corso di strumentazione, ma solo cinque o sei anni più tardi, quando composi ogni anno un pezzo per orchestra, imparai a strumentare in modo decente. Sebbene fossi sinceramente preso da Rimskij-Korsakov, non ero a quel tempo capace di approfittare dello splendido sapere che emanava da lui".

Così il suo primo tentativo di comporre una sinfonia, proprio nell'estate di quell'anno, si risolse in un fallimento colossale: il suo linguaggio fu unanimemente criticato e considerato immaturo, specie nella strumentazione. Prokof'ev non si perse d'animo, proseguì i suoi studi e anzi, dieci anni dopo, trascrisse per pianoforte il secondo tempo di quella Sinfonia in mi minore e lo inserì nella sua Sonata n. 4. Non pago, nel 1934 lo ritrascrisse per orchestra e ne fece l'Andante op. 29 bis. L'estate seguente, dopo aver ottenuto il diploma di composizione, ritentò la prova e scrisse la Sinfonietta op. 5: l'opera è scritta in modo disinvolto e risulta piacevole, ma la versione originaria è andata perduta; se ne conoscono solo i due rifacimenti del 1914 e del 1929. Per valutare l'evoluzione delle capacità di Prokof'ev nella strumentazione bisogna attendere le opere successive.

La sua formazione si completò: ottenne il diploma di direzione d'orchestra e di pianoforte; vinse anche il Premio Rubinstein del Conservatorio di San Pietroburgo, grazie all'esecuzione del suo Concerto op. 10, fresco di stampa. Visitò Parigi, Londra e la Svizzera accompagnato dalla madre che gli aveva offerto

il viaggio come premio per il compimento degli studi. Il grande impresario dei Balletti russi Djagilev gli ordinò le musiche per un balletto su temi popolari russi, che fu l'occasione per scrivere ancora per orchestra. Ma la partitura non vide mai la luce in forma di balletto e si trasformò nella *Suite scita*: opera di grande esuberanza timbrica e ritmica. I problemi con l'orchestrazione potevano finalmente dirsi risolti quando Prokof'ev decise di scrivere la sua prima autentica sinfonia.

Nascita della Sinfonia classica

Prokof'ev passò gli anni della Prima Guerra Mondiale e della Rivoluzione Russa a San Pietroburgo. Così descrisse nella sua autobiografia le circostanze in cui nacque la *Sinfonia classica*: “L'estate del 1917 la trascorsi solo in campagna, vicino a San Pietroburgo, leggendo Kant e lavorando moltissimo. Di proposito non avevo portato con me il pianoforte, perché desideravo provare a comporre senza di esso. Sino a quell'epoca avevo sempre composto al pianoforte, ma avevo pure notato che il materiale tematico composto facendone a meno era spesso migliore [...]. Di qui nacque la tentazione di scrivere un'intera sinfonia senza ricorrere a questo strumento nella convinzione che l'orchestra potesse così suonare naturale”.

Alla luce delle difficoltà già dimostrate nella strumentazione, si potrebbe pensare che Prokof'ev volesse proprio evitare di strumentare materiali pianistici. Probabilmente anche lo sfortunato primo esempio di Sinfonia in mi minore nacque al pianoforte, e al pianoforte ritornò, trasformandosi in materiale per la Sonata n. 4. È come se Prokof'ev imprimesse un marchio “pianistico” alle musiche nate su questo strumento, che ne rendeva difficile la trascrizione orchestrale. Per ovviare a questo problema Prokof'ev scrisse la *Sinfonia classica* senza l'ausilio del pianoforte, e questo influì anche sulla “classicità” dello stile: “Di qui anche l'origine del progetto di una sinfonia nello stile di Haydn; giacché avevo molto approfondito la tecnica haydniana con Čerepnin [il suo maestro di composizione], sapevo di muovermi su di un terreno sufficientemente familiare da potermi avventurare nel difficile viaggio senza pianoforte”. Anche se il programma creativo di tipo classico dipende dalla

convinzione di Prokof'ev che se Haydn fosse vissuto ai giorni nostri avrebbe serbato parte del suo vecchio stile, pur accettando nello stesso tempo qualcosa di nuovo.

Questo era il progetto reale di un compositore di ventisei anni che conosceva perfettamente la musica di Haydn: riportarlo in vita attraverso se stesso e metterlo all'opera nel 1917, alla luce di tutte le nuove acquisizioni del linguaggio musicale. Un programma che può sembrare ludico o presuntuoso. Il risultato è la sinfonia di maggior successo tra le sette di Prokof'ev.

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto per clarinetto e orchestra in la maggiore, KW 622

L'ultimo Concerto

Di ritorno da Praga e dall'insuccesso della Clemenza di Tito, nell'ottobre del 1791 Mozart si apprestava a vivere le sue ultime settimane di vita. Fuori, per le vie di Vienna, la gente fischiava i motivi del Flauto magico, ma ormai era troppo tardi perché la città si rendesse conto di aver ospitato per dieci anni uno dei più grandi musicisti del tempo. Mozart era stanco; a Praga aveva cominciato ad avvertire i primi sintomi della malattia che in dicembre l'avrebbe portato alla morte; ma la sua creatività non poteva permettersi alcuna tregua. La moglie Konstanze se la godeva alle terme di Baden; l'inverno si preannunciava rigido, le preoccupazioni economiche non mancavano affatto e poi c'era quel committente inquietante e misterioso, che ogni tanto veniva a bussare alla porta per avere notizie del *Requiem*. Mozart era al collasso delle forze; eppure continuava a prendere impegni, quasi come se si rendesse conto di dover stringere i tempi. L'amico massone Anton Stadler proprio in quei giorni gli chiese un lavoro per clarinetto e orchestra; ci sarebbero state decine di motivazioni valide per giustificare un rifiuto; ma anche quella richiesta venne soddisfatta e in pochi giorni nacque il Concerto KW 622. La pagina colpisce da sempre per la sua eterea espressività, per la sua scrittura profondamente distante dalla violenza emotiva del *Requiem*. Il materiale melodico è estremamente vario, eppure ciò che

conquista la memoria dell'ascoltatore non sono i temi, ma le suggestioni timbriche evanescenti che percorrono i tre movimenti. La stessa assenza delle trombe, dei timpani e degli oboi, sembra motivata dall'esigenza di non turbare la trasparenza della strumentazione. Mozart sceglie di confinare ai margini le ombre, come se la sua intenzione fosse quella di riflettere sul trascendente con fragile delicatezza. Si sente il profumo di Cherubino nel primo tema dell'Allegro; l'ingenua purezza che accompagna il paggio delle *Nozze di Figaro* si trasforma qui in un messaggio contemplativo, nell'estasi di uno sguardo rivolto verso il cielo. Mozart pensa al timbro ancor prima che alla melodia; e la conferma viene dalla riproposizione del primo tema alla dominante, avvolto da una nebulosa serie di imitazioni: la tradizionale dialettica tra i due personaggi tematici si annulla in una dimensione puramente timbrica. E anche l'Andante non colpisce certo per l'originalità dell'invenzione melodica, ma per una sonorità cristallina che materializza un canto di pace e rassegnazione: la stessa sensazione di impotente contemplazione del trascendente che si avverte anche nel Quintetto KW 581. Ma è in terra che si scrive musica; ed è lì che torna il Concerto KW 622 nel Rondò finale, in cui solista e orchestra giocano con un motivo spensierato come un'amabile conversazione tra amici.

Clarinetto o clarinetto di bassetto?

Il manoscritto autografo del Concerto KW 622 è andato perduto; ma è probabile che il lavoro inizialmente sia stato concepito per corno di bassetto, strumento che Stadler suonava con grande maestria (l'abbozzo del primo movimento conferma la supposizione). Fu, tuttavia, il clarinetto di bassetto (strumento dall'estensione intermedia rispetto agli altri due) il primo timbro solista del Concerto KW 622 nel 1791. Stadler fin dagli anni Ottanta del Settecento collaborava con il fabbricante imperiale Theodor Lotz per incrementare l'estensione dello strumento nel registro grave; e fu proprio a coronamento di quelle ricerche che nacque il lavoro mozartiano. La versione per clarinetto, oggi comunemente suonata nelle sale da concerto moderne, è pertanto frutto di una trascrizione effettuata dall'editore

Sieber nel 1801 (alcune note gravi sono trasportate un'ottava sopra). Nel corso dei secoli si sono perse le tracce del clarinetto di bassetto, e solo intorno alla fine del Novecento è stato possibile ricostruire lo strumento sulla base di dettagliate istruzioni reperite in alcuni documenti dell'epoca.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)

Franz Joseph Haydn

Sinfonia n. 100 in sol maggiore, Hob:I:100 *Militare*

I due viaggi compiuti da Haydn a Londra negli anni 1791-92 e 1794-95 coincidono con l'ultima fioritura della sua produzione sinfonica: le dodici sinfonie nn. 93-104 rappresentano il coronamento di una lunga stagione, iniziata nel 1758, durante la quale lo stile di Haydn aveva subito vistose trasformazioni, sviluppando, a poco a poco, un discorso in cui tutte le voci acquistarono eguale importanza. La varietà nell'unità è la caratteristica fondamentale di questo stile in cui la forma sonata, resa compatta dalla coerenza del materiale tematico, sprigiona un'energia nuova attraverso i mutamenti che investono di continuo temi sempre riconoscibili. La Sinfonia in sol maggiore n. 100 fu composta nel 1794 e accolta a Londra con un eccezionale successo. Colpiva, naturalmente, la perfezione dello stile haydniano, la varietà di prospettive strumentali che lo avevano arricchito negli ultimi anni, anche in seguito all'influsso delle ultime sinfonie di Mozart e, in particolare, delle tre composte nel 1788; ma, ancor più, avevano entusiasmato il pubblico le trovate sorprendenti che conferiscono alla sinfonia il suo colorito fondamentale e giustificano l'appellativo di *Militare*.

Il primo movimento è aperto da un Adagio interrogativo che crea un senso di attesa tra pause, effetti di sospensione, domande e risposte palleggiate tra le varie sezioni dell'orchestra. Quattro accordi decisi lo concludono, prima che flauti e oboi esponano un tema guizzante e sorridente che segna l'avvio di una ronda festosa. Il secondo motivo non potrebbe

essere più arguto e brillante: si capisce, ascoltandolo, quale insegnamento Rossini avrebbe tratto dalle Sinfonie di Haydn per quanto riguarda sia l'invenzione tematica sia la polifonia orchestrale. Nello sviluppo il primo tema passa dal suo andamento leggero, in punta di piedi, a sventagliate energiche che creano un gioco di contrasti tra pieni e vuoti, passi cameristici ed effetti di massa, pieni di salubre, razionale energia. Tutto è sempre lucido, trasparente, inequivocabile nel suo significato espressivo: Haydn ignora l'ambiguità che tanto sarebbe piaciuta a Mozart. È un campione, come Gluck, del razionalismo in musica: e, come lui, immette nelle strutture di chiarezza illuministica un fuoco d'energia che avrà conseguenze vistose negli sviluppi della musica successiva.

Il secondo movimento, Allegretto, è quello che dà alla Sinfonia l'appellativo di *Militare*. Nella sua sorridente melodia, in tempo di marcia lenta, irrompono, ad un certo punto, i piatti, il triangolo, la gran cassa che, insieme ai timpani e a tutta la schiera dei fiati, scaraventano sugli ascoltatori le festose sonorità delle bande militari. L'effetto è ribadito dall'assolo della tromba, abilmente incorniciato in un contesto che è eminentemente di carattere ludico e pittoresco: Haydn guarda a questa parata militare con un senso di sorridente umorismo, gioca a rimpicciolire ciò che è maestoso e a ingigantire forme miniaturistiche, prendendo improvvisamente sul serio la vita di questi soldatini di piombo per ricondurla, subito dopo, alla dimensione di innocenti giocattoli. Il piroettante Minuetto porta un eco tematico dell'Adagio precedente, e si accompagna ad un trio dal carattere lievemente popolare, una melodia delicata e sospirata rotta bruscamente da un rataplan ritmico che ne amplifica una cellula. L'ultimo movimento è un vivacissimo Presto che, nella corsa dei sei ottavi, scanditi in un fraseggio staccato-legato, culmina con una nuova irruzione di musica militare: timpani piatti e gran cassa incendiano le sonorità e concludono la Sinfonia in un tripudio di suggestioni evocative.

Paolo Gallarati
(dagli archivi Rai)



Ottavio Dantone

Dopo essersi diplomato al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano in organo e clavicembalo, ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica diventando uno dei clavicembalisti più apprezzati della sua generazione.

Nel 1985 riceve il premio di basso continuo al concorso internazionale di Parigi e nel 1986 è premiato al concorso internazionale di Bruges. È il primo italiano a ottenere questi riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalístico.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo Barocco, dal 1996 è il Direttore artistico e Musicale dell'Accademia Bizantina di Ravenna con la quale collabora dal 1989. Dalla stagione 2023/2024 è direttore musicale dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento ed è stato nominato direttore musicale dell'Innsbruck Early Music Festival a partire dal 2024.

Sotto la sua direzione l'Accademia Bizantina si è affermata come uno degli Ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti e richiesti nel panorama internazionale.

La sua carriera lo ha portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna nei festival e nei teatri più importanti del mondo tra cui il Teatro alla Scala di Milano, la Staatsoper di Berlino, il Festival di Salisburgo, il Glyndebourne Festival, il Teatro Real di Madrid, l'Opéra de Paris, l'Opera di Zurigo, la Bayerische Staatsoper, il Maggio Musicale Fiorentino, i London Proms, l'Hamburg Elbphilharmonie, il Lincoln Center, la Wigmore Hall, il Barbican Centre, il Concertgebouw di Amsterdam, la Pierre Boulez Saal, la Kölner Philharmonie, la Walt Disney Hall e molti altri.

È regolarmente invitato a dirigere le più prestigiose orchestre sinfoniche internazionali, tra le quali la Filarmonica della Scala, l'Orchestre National de France, l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, la Staatskapelle di Berlino,

l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra of the Age of Enlightenment, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e altre.

Ha inciso, sia come solista che come direttore, per le più importanti case discografiche: Decca, Deutsche Grammophon, Naïve e Harmonia Mundi, ottenendo premi e riconoscimenti dalla critica internazionale.

Nel 2020 è stato nominato Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Sergio Mattarella. Dal 2022 è Accademico di Santa Cecilia.

Foto di Giulia Papetti



Luca Milani

Ha conseguito il diploma in Clarinetto con il massimo dei voti presso il Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna, sotto la guida del M° Italo Capicchioni, per poi perfezionarsi con il M° Karl Leister e, in Musica da Camera con il M° Pier Narciso Masi presso l’Accademia Pianistica internazionale “Incontri col Maestro” di Imola.

Il suo innato talento e la sua profonda sensibilità musicale, lo hanno portato giovanissimo a meritarsi innumerevoli premi in concorsi nazionali ed internazionali e a vantare numerose collaborazioni, sia come solista sia in formazioni da camera, con artisti di fama mondiale, con i quali si è esibito in importanti sale e teatri, in Italia e all’estero.

Innumerevoli le presenze come 1° Clarinetto in prestigiose orchestre italiane ed estere, sotto la direzione di importanti maestri tra i quali Chailly, Chung, Conlon, Gatti, Harding, Luisi, Mariotti, Nelsons, Petrenko, Prêtre e Rostropovich.

Nelle stagioni 1998/1999 e 1999/2000 è stato 1° Clarinetto dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con la quale ha partecipato alle tournée in Sud-America (Cile, Argentina, Uruguay, Brasile), in Austria e in Germania.

Dopo avere vinto il Concorso per 1° Clarinetto solista presso l’Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, ha rivestito stabilmente questo ruolo sino al 2015, partecipando a numerose tournée in Italia e all’estero tra cui Finlandia – Festival di Savonlinna, Francia – Festival di Aix en Provence, Spagna – Festival di Santander, Israele, Giappone nel 2002, nel 2006 e nel 2011 e dal 2000 al 2015 ha partecipato regolarmente alle produzioni del Rossini Opera Festival di Pesaro.

Collabora come 1° Clarinetto con l’Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e con la Filarmonica della Scala.

È regolarmente invitato da prestigiose Associazioni musicali e Conservatori a tenere corsi di perfezionamento musicale e masterclass.

Al suo attivo vanta numerose esecuzioni come Clarinetto Solista dei Concerti di Mozart, Weber, Rossini e A. Copland. Numerose le incisioni per Fonit Cetra, Arts Music, Chandos, Decca e Deutsche Grammophon. Dal 2015 ricopre il ruolo di 1° Clarinetto presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Foto di Martina Ghionna

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
°Marco Lamberti
Lorenzo Brufatto
Aldo Cicchini
Raffaele Fuccilli
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Martina Mazzon
Matteo Ruffo

Violini secondi

*Valentina Busso
°Enxhi Nini
Pietro Bernardin
Antonella D'Andrea
Roberto D'Auria
Michal Ďuriš
Alice Milan
Magdalena Valcheva

Viole

*Margherita Sarchini
°Matilde Scarponi
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Clara Trullén Sáez

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
°Ermanno Franco
Michelangiolo Mafucci
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Antonello Labanca

Flauti

*Alberto Barletta
Luigi Arciuli

Oboi

*Nicola Patrussi
Franco Tangari

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Francesco Giussani
Cristian Crevena

Corni

*Francesco Mattioli
Chiara Taddei

Trombe

*Roberto Rossi
Daniele Greco D'Alceo

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi

**prime parti*
°concertini

Alessandro Milani suona un violino
Francesco Gobetti del 1711 messo a
disposizione dalla Fondazione Pro
Canale di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2024/2025” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

4

7-8/11

Giovedì 7 novembre 2024, 20.30

Venerdì 8 novembre 2024, 20.00

CONSTANTINOS CARYDIS *direttore*

KAREN GOMYO *violino*

Periklis Koukos

Adagio per orchestra d'archi

Leonard Bernstein

Serenade per violino, orchestra d'archi, arpa e percussioni dal *Symposium* di Platone

Charles Ives

Hymn: Largo cantabile, S 84/1

Robert Schumann

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 97

Renana

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€

Balconata 28€ - Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it